

FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

- La formazione alla vita e alla fede non deve essere di tipo scolastica, nozionistica, dottrinale ma esperienziale, esistenziale. Sono i vissuti concreti che toccano gli altri non le nozioni. Quindi l'annuncio, l'evangelizzazione e la catechesi devono orientarsi a far fare esperienza di Cristo e della Chiesa, perché sono le testimonianze di vita che fanno la differenza in un'ottica missionaria. Meno parole più esperienze da condividere.
- L'incontro fra le generazioni non può verificarsi nell'ambito della formazione perché ogni segmento della vita ha bisogno di "linguaggi" diversi. È nell'ambito delle opere di carità, delle azioni di volontariato, dell'impegno concreto nel territorio, fra gli ultimi, i poveri, gli esclusi che può avvenire questo incontro e scambio fra generazioni. Meno formazione disincarnata, più formazione incarnata.
- La formazione in generale deve adoperare un nuovo linguaggio più in linea con le sfide e le provocazioni della realtà, con i "segni dei tempi". È necessario che le proposte formative provino a far maturare una mentalità ecclesiale nuova che orienti le persone a fare scelte concrete di cambiamento. Per tale ragione le nostre proposte formative non possono solo avere una accezione "consolatoria" ma scuotere le coscienze perché avvenga davvero una conversione, in chiave missionaria, comunitaria, personale e strutturale.
- Abbiamo bisogno di una Chiesa più attenta alle relazioni interpersonali, relazioni di cura, di accoglienza, di fraternità, di accompagnamento. Per questo è fondamentale una vera e propria conversione relazionale che concretamente si realizza quando tutti gli attori dell'azione ecclesiale (Vescovi, presbiteri, laici, consacrati, centri pastorali, aggregazioni laicali, ecc...) orientano le scelte pastorali e le risorse ecclesiali, verso la creazione e la valorizzazione di tutte quelle attività e prassi finalizzate a facilitare, consolidare e arricchire le relazioni interpersonali. Meno relazioni dottrinali e più relazioni interpersonali fraterne.
- La scelta di creare "piccole comunità" in ascolto della parola, di preghiera, condivisione fraterna sul territorio è possibile solo se i preti e i laici "addetti ai lavori", escono da una logica esclusivamente parrocchiale aprendosi a una dimensione più missionaria. Questo significa condividere risorse, prassi pastorali efficaci, attivare cammini comuni, ottimizzare le attività fra comunità di uno stesso territorio. Anche le giovani coppie, i laici ben formati possono assumere, in questo quadro, la guida e la responsabilità pastorale di una comunità.
- Ci sono diversi movimenti/associazioni che hanno percorsi educativi molto intensi che non sempre sono ben inseriti in Comunità: occorre avviare una riflessione per salvaguardare le specificità e potenzialità dei loro carismi salvaguardando la comunione ecclesiale.
- La catechesi costituisce il punto centrale per una formazione efficace della Comunità cristiana, ma con un volto nuovo e diverso che sappia coinvolgere piccoli, giovani e adulti in un'ottica di formazione continua e permanente. Talvolta si è convinti che Dio sia un distributore di miracoli e ci si avvicina alla Chiesa solo per soddisfare un bisogno personale.
- La formazione deve servire a creare percorsi che non possono esaurirsi all'interno delle chiese, ma che si sviluppino anche nelle famiglie sia per rilevare i bisogni della Comunità, sia per creare un cammino di coinvolgimento dell'intera Comunità.
- Si rivela la difficoltà di rivolgersi ai giovani adulti, che spesso, pur cercando il dialogo, non trovano risposte adeguate perché nelle nostre catechesi spesso manca la formazione adeguata o il coraggio per rispondere alle loro esigenze. Sarebbe opportuno fornire sostegno alle famiglie con figli preadolescenti per attuare uno scambio intergenerazionale positivo che porti ad una crescita armonica della Comunità-Famiglia.

- È necessario partire dalla formazione sulla Parola di Dio per vivere esperienze di fede che possano essere coinvolgenti e aperte in un dialogo continuo e in un ascolto attivo.
- Per poter raggiungere tutti ed interrompere il circolo vizioso dell'ignoranza religiosa, è necessario iniziare ancor prima che la famiglia si costituisca rivedendo i corsi prematrimoniali che spesso non affrontano le vere tematiche e problematiche che una coppia potrà vivere in seguito. Sarebbe opportuno, in tali circostanze, presentare il vero volto del Signore.